

di Sara Chiarello

esse.chiarello@gmail.com

Si chiama *Chilometrozero* ed è l'ottava edizione di Zoom Festival, cartellone di teatro, danza e performance artistiche che si svolgerà dal 13 al 23 novembre presso il Teatro Studio di Scandicci. Pensato da Giancarlo Cauteruccio della Compagnia Krypton per mappare la scena artistica contemporanea italiana, l'edizione 2013 è ispirata ai concetti di freschezza e genuinità. Saranno 16 le realtà in scena, in una riflessione sul sentire artistico contemporaneo. A otto compagini emergenti toscane (Codice Ivan, Kanterstrasse, Iacopo Braca, Con-fusione, Collaborazioni Anonime, inQuanto teatro, Francesca Duranti/CAB008 e Irene Russolillo), si affiancheranno otto gruppi provenienti da varie regioni italiane, ovvero Cascina Barà, Carullo-Minasi, Civilleri/Lo Sicco, Biancofango, Clinica Mammuto, Fibre Parallele, Dewey Dell e Davide Calvaresi.

Ad aprire la manifestazione sarà *Codice Ivan* con *The casting*, ideato da Benno Steinegger, che vedrà in scena attori e persone comuni, in un tentativo di creare un dialogo politico e sociale. A seguire, il 14 novembre, i Cascina Barà e i Kanterstrasse: *#Testo*, scritto da Alessandra De Luca e interpretato da Daniela Scarpari, si fonderà su immagini e visioni di una ragazza, mentre *Muro*, di Francesco Niccolini, Laura Montanari e Fabio Galati, ripercorrerà la biografia di

Teatro a km 0



Oreste Fernando Nannetti, colonnello astrale, ingegnere astronautico minerario, scassinatore nucleare, noto con lo pseudonimo di N.O.F.4. Il 16 novembre sarà sul palco il duo Civilleri/Lo Sicco con l'anteprima nazionale di *Tandem*, l'incessante tentativo di ricostruire gli attimi immortalati in una fotografia. Seguirà *Faust Prologo* diretto da Iacopo Braca, riflessione sul

testo di Goethe, lo scontro tra la forza della ragione e la spontaneità del sentimento. Chiusura della settimana, domenica 17 novembre con i toscani Con-fusione che presenteranno *Holidays*, scritto e diretto da Giacomo Fanfani, racconto di un'involuzione umana. Nella stessa serata i siciliani Cristiana Minasi e Giuseppe Carullo, per la prima volta a Scandicci, propor-

ranno lo spettacolo vincitore del Premio E45 Napoli Fringe Festival 2013, *Conferenza tragicheffimera* – sui concetti ingannevoli dell'arte. Nel programma anche i romani Clinica Mammuto ne *Il retro dei giorni* mentre i fiorentini Collaborazioni anonime in *M3dusa*, esperimento di drammaturgia collettiva. Programma completo e info su www.teatrostudiokrypton.it.

SU DI TONO

Il dio Bach e il demonio Schoenberg

di Laura Manescalchi

laura.manescalchi@hotmail.it

Compositore e chitarrista classico, Emanuele Cintura Torrente è un artista poliedrico che spazia tra il jazz e la classica, passando dal pop e dal rock. *Com'è nata la sua passione per la musica?*

Più che nata con me, la musica la sento in me predestinata. Tuttavia, tralasciando questo aspetto che appesantirebbe l'intervista, dirò semplicemente che già dall'età di 5 anni circa percepivo la musica che proveniva da tv, radio e apparecchi vari come un piacere magico e concreto al contempo. La musica mi inebriava il corpo e la mente.

Nonostante questo, la vera dedizione totale alla musica cominciò soltanto con la maturità, "con l'età della ragione". Allora capii di dover lasciare gli studi di filosofia e psicologia che avevo intrapreso all'università e di concentrarmi in termini assoluti alla disciplina musicale. Gli anni del conservatorio a Firenze hanno sostenuto e corroborato quello che sentivo in potenza e che adesso sto mettendo in atto come compositore, strumentista e didatta.



Si è perfezionato in chitarra, ci parli un po' del rapporto con il suo strumento. Vado fiero di essere stato istruito, addestrato direi, dalla scuola del miglior chitarrista del secolo XX: Andres Segovia, il quale ebbe un allievo di nome Alvaro Company, il quale ebbe un allievo di nome Alfonso Borghese, il quale ebbe me come allievo. La chitarra è lo strumento musicale simbolo della nostra contemporaneità.

C'è stata un'epoca per l'organo, una per il liuto, una per il violino, una per il pianoforte e la nostra epoca, indubbiamente complice la musica extracolta, è fatta apposta per uno strumento come la chitarra. Malgrado questo suo dominio indiscusso sul versante del consenso popolare che la

fa apparire simpatica e di facile accesso, la vera conoscenza dell'arte di suonare e comporre per chitarra appartiene a pochi musicisti.

Qual è il pensiero estetico delle sue composizioni?

Ho messo tutto in chiaro in 10 punti del mio *Manifesto Teoretico Musicale* tradotto in diverse lingue e pubblicato sul mio sito www.emanuelecinturatore.com

Qui le risponderò dicendo che generalmente ad un pensiero musicale estetico, Hanslickiano, ne andrebbe contrapposto uno etico e gnoseologico.

In che modo l'anima trova spazio nella sua musica?

Parlandole di etica e gnoseologia della musica includo appunto la sfera spirituale e psicologica nel suo significato etimologico, $\psi\upsilon\chi\eta$ in greco significa difatti, anima.

E' proprio questa la dimensione che nei secoli è andata perdendosi. Soprattutto la musica della cosiddetta "avanguardia storica" del '900 ricevuta la stura dallo Schoenberg dalla sua "dodecafonia" e dalla successiva invenzione dell' "atonalità" ha generato un diabolico meccanismo che tutt'oggi persiste in talune accademie e

conservatori e che ritengo una vera offesa all'intelligenza di ogni musicista colto o extracolto che sia. Una reale infamia che macchia la storia della musica. La musica deve elevare l'anima dell'uomo, non opprimerla. In quale misura a suo parere la musica di J. S. Bach ha influenzato quella dei giorni nostri?

Il decimo punto del mio Manifesto mi sembra piuttosto risolutivo per questa questione.

A costo d'apparire blasfemo voglio confrontare Bach con Cristo. I cristiani identificano lo scorrere della Temporalità a partire dalla sua data di nascita; ed oggi, 2013 anni dopo, ritengono che anche quello che accadde prima avesse significato solo in relazione alla Natività.

Ebbene la Musica, che io ritengo Dio in sé, disincarnato, si è manifestata all'uomo grazie al "profeta" se in questa chiave lo si vuole intendere, Johann Sebastian Bach.

In questo senso non soltanto i giorni nostri risentono il diretto influsso della sua Musica, ma anche tutti i musicisti a lui anteriori, ad esempio, una Hildegard von Bingen nata dieci secoli fa, trova giustificazione e coronamento grazie alla Musica di Bach.